



LA VITA DI ELEN
TRA I CASTELLI MEDIEVALI



La vita di Elen tra i castelli medievali

di Marika Maria Ponzio e Giusy Marianna Ponzio

Primo capitolo

Nel 1300, in un paese lontano, viveva una ragazza che desiderava la pace nel mondo.

Il suo nome era Elen White, una persona per il suo modo di sentire diversa da tutte le altre perché aveva un dono speciale: le piaceva sognare.

I sogni sono desideri chiusi in fondo al cuore che aspettano di uscire fuori dalla nostra immaginazione per colorare il nostro mondo, portando speranze e sorrisi soleggiati che brillano nelle nostre vite con le loro vitalità e illuminano il nostro futuro verso un mondo da favola.

Elen viveva nel castello di Dunluce, nell'Irlanda del Nord, non così lontano dalle cittadine di Portballintrae e Portrush. Spesso guardava dalle grandi finestre il paesaggio che amava molto.

Il maniero era formato da due torri di nove metri di diametro, si affacciava sul mare, era situato su un territorio elevato e scosceso, per arrivarci c'era un'unica strada piccola e stretta su un ponte ad arco. Alcune delle stanze più spaziose erano illuminate da candelabri di ferro e riscaldate da un grande camino sulla parete.

Elen aveva dei capelli lunghi e ricci di colore castano scuro, una carnagione bianca, gli occhi erano di un azzurro chiaro e il naso piccolo in stile francese. Non aveva lentiggini ma una bella faccina rotonda e liscia, senza imperfezioni. Quel giorno vestiva un abito rosso meraviglioso, con un corsetto e una gonna ampia con decorazioni dorate. Le scarpe erano dello stesso colore del vestito con fiocchi glitterati. I lunghi capelli erano raccolti sul lato sinistro e per questo sembrava ancora più adorabile. Elen aveva una personalità dolce e affettuosa, a volte si arrabbiava con i fratelli che la prendevano in giro per via della sua immaginazione che usava un po' troppo.

Lei immaginava delle avventure fantastiche come salvare il mondo dai cattivi, andare alle feste, viaggiare in tutto il mondo, sposare un principe. Il mondo fantastico di Elen era colorato, vivace, pieno di magia, con un sole sorridente che le augurava una buona giornata, con mini pony parlanti che vivevano in pace e armonia e che rispettavano la legge. Per lei era il modo migliore per essere allegra ogni giorno.

Per gli altri era un mondo infantile, e la sgridavano perché la scambiavano per una rimbambita che sognava a occhi aperti, e quando la chiamavano lei non rispondeva per non interrompere l'avventura fantastica.

Adorava raccogliere i fiori, studiare, disegnare paesaggi, scendere nelle grandi cucine del castello, e quando nessuno la vedeva si divertiva a cucinare. Qualche volta passeggiando recitava una lode a Dio:

God thank you for:
to give me life
and to be there forever
in the most difficult times.
Thanks God
to have created the earth
and all its inhabitants:
The sheep is soft and tender
like innocence in all of us.
The fox though overpowering.
Thanks God
for ladybugs
for the luck they bring with it

Il colore preferito era quello del suo vestito: il rosso. Il suo dolce preferito era la torta alle fragole.

Elen aveva due fratelli e una sorella: Jeson, impulsivo e tenace, Kevin, timido e saggio, Elisabet, sensibile e furba.

Un giorno di primavera, quando i profumi dei fiori invadevano tutta Dunluce e il canto degli uccelli rendeva l'atmosfera più allegra e vivace e gli animali che si svegliavano dal letargo festeggiando l'arrivo della bella stagione, Elen decise di partire per un lungo viaggio per scoprire chi era veramente e per trovare i suoi veri genitori.

Molti anni prima era arrivata al castello di Dunluce portata dal papà Jacob Williams che l'aveva salvata durante una spedizione dai Vichinghi. Jacob era una brava persona, che pensava agli altri prima di se stesso e proteggeva i deboli dai prepotenti. Non era goffo, anche se un po' in carne.

La moglie Chaetler era magra, ma aveva lo stesso carattere del marito, ossia era dotata di bontà d'animo: era una vera castellana.

Dalla torre alta si vedevano le abitazioni della povera gente e anche un monastero. Dall'altra parte si vedeva il mare. D'estate il mare era caldo e tranquillo, ma d'inverno era pauroso, le onde si agitavano velocemente e il loro rumore arrivava fino al castello.

Il villaggio aveva cinque vie piccole e strette, diventava difficile camminare perché c'erano delle buche che provocavano degli infortuni sia alle persone che ai cavalli.

La vita dei contadini era complicata, coltivavano il grano ma la tecnologia era primitiva e quindi la loro qualità di vita era scarsa e non riuscivano a sfamare bene tutte le loro famiglie. Le loro case erano senza finestre e buie, con un focolare al centro, avevano dei caminetti a parete e i bambini dormivano sulle travi; nelle case non c'era l'acqua ma la portavano con i secchi, l'acqua serviva anche per coltivare i campi. La maggiore parte della popolazione era analfabeta. I mobili erano pochi.

I vestiti erano arrotolati sulle panche e i letti erano fatti di foglie secche e i cuscini erano di paglia.

Le famiglie dormivano nello stesso letto grazie alla loro bassa statura: gli uomini erano alti un metro e sessanta e le donne erano alte un metro e cinquanta. Il Medioevo non era così buio come l'avevano descritto; i monasteri erano fonti di cultura perché i monaci copiavano i testi antichi.

Nel Medioevo, il monastero svolgeva un ruolo molto importante, poiché veniva considerato una piccola città.

Nei primi tempi i monaci costruivano i monasteri in posti facili da difendere, lontano dalle città e dalle strade principali.

I monasteri erano protetti da alte mura, come i castelli.

I contadini e i monaci rendevano fertile la terra attorno al monastero e la coltivavano.

Nel monastero c'erano: gli ingressi, la biblioteca, l'ospizio dei poveri, gli orti, il cimitero, l'ospedale, il mulino, il granaio, la chiesa, il fienile, il refettorio, il dormitorio; la chiesa era il posto dove i monaci pregavano molte volte al giorno, il refettorio era il posto in cui i monaci mangiavano.

Il monaco Dominic solitamente preferiva restare da solo perché era timido. I momenti della sua vita avevano un significato particolare ed erano organizzati e regolati in modo preciso: cominciava prima dell'alba con il mattutino, faceva colazione e procedeva con le lodi.

Altri momenti di preghiera erano alle 9:00, verso mezzogiorno, prima di pranzo, a metà pomeriggio, attorno alle 15:00 e al tramonto.

Dopo cena c'era un ultimo momento di preghiera, prima del riposo notturno.

Per Domenic il lavoro manuale o intellettuale rappresentava la partecipazione all'attività creatrice di Dio: lui non lavorava da solo ma con gli altri monaci, che ricevevano aiuto dai contadini e dai servi.

I monaci, oltre a pregare e a coltivare i campi, curavano i malati e aiutavano i poveri, copiavano a mano i libri antichi sulla pergamena.

Una sera di primavera al castello organizzarono una grande festa reale a cui tutti i nobili parteciparono, le persone ballavano a suon di una musica lenta, Elen pensava al lungo viaggio che doveva affrontare, ma non si scoraggiava e ballava con gli altri ospiti serena e felice.

Lei era stanca di vivere una vita normale e voleva scoprire chi era veramente.

Secondo capitolo

La mattina dopo si è alzata alle 6:12 in punto.

Il cielo era un po' scuro e l'aria era fredda, le nuvole erano di una tonalità di blu e alcuni uccelli volano di casa in casa .

Elen voleva evitare un conflitto tra i clan dei Macdonald e la sua famiglia, non voleva perdere il castello di Dunluce dove aveva trascorso la sua infanzia insieme ai suoi genitori e i suoi fratelli. Viaggiò in lungo e in largo per trovare un eroe per salvare il suo castello.

Elen, ormai stanca del viaggio, doveva trovare un rifugio dove passare la notte.

La notte per Elen rappresentava la solitudine, la paura e la speranza. Quella notte in cielo brillavano le stelle, gli uccelli e gli animali dormivano, mentre i gufi erano svegli per cacciare del cibo per nutrire i loro piccoli.

Il giorno seguente Elen si rimise in viaggio per cercare un paladino per salvare Dunluce dal clan Macdonald. Nel giro di due giorni il castello venne conquistato. La famiglia della giovane castellana riuscì a salvarsi tranne il padre di Elen. Per il clan Williams fu un vero shock. Intanto lei viaggiava ancora ignara di cosa era successo al castello e si fermò in un bosco misterioso per raccogliere un po' di fiori colorati per ornarsi i capelli. Nel bosco misterioso Elen venne rapita dai Vichinghi e rinchiusa nel loro rifugio, così rimase imprigionata per un paio di settimane. Lei faceva di tutto

per scappare dai barbari, ma senza successo, perché i Vichinghi prevedevano sempre i tentativi di fuga della nostra castellana. Per lei era la fine! Finché un giorno arrivò il principe Jems che la salvò e la portò nel suo castello a Dublino. Lei lo ringraziò per il suo nobile gesto e si innamorò del principe, anche lui provò lo stesso sentimento. Per la coppia fu amore a prima vista.

Il castello di Dublino è un maniero situato sulla sponda del Liffey, un fiume che sfocia nel mare d'Irlanda e fu il centro del potere inglese. Spesso durante la notte gli veniva in mente un canto francese che da bambina gli cantava la sua tata.

Tre anni dopo, lei sposò il principe Jems ed ebbe tre gemelline, ma voleva sempre tornare a Dunluce per sconfiggere il clan Macdonald.

Elen sconfisse i Macdonald con l'esercito del marito. Armati di spade, archi, frecce, catapulte, asce, mazze chiodate e vestiti con armature, fecero irruzione nel castello per scacciare via il clan rivale. Le battaglie medievali erano orribili, causavano molti morti, solo alcuni si salvavano e il più delle volte si perdeva una parte del corpo. Durante la battaglia si alzava un polverone e si sentivano grida di morte quando trafiggevano i corpi dei cavalieri, rumori di spade e alcune truppe si spostavano con cavalli e con tende.

Elen scoprì che suo padre era morto durante lo scontro perché il capo del clan Macdonald l'aveva pugnalato alle spalle. Fu un vero shock per lei! Promise allora di vendicare la morte del padre uccidendo il capo del clan dei Macdonald, che intanto era riuscito a fuggire durante la battaglia.

Terzo capitolo

Elen nel castello di Dunluce preparava la sua vendetta per vendicare la morte del padre, ma viveva anche dei momenti felici con la mamma, i suoi tre fratelli e le figlie.

Il giorno seguente mentre facevano colazione con biscotti e torta d'avena annaffiate con la birra, la mamma ricordò che Elen era stata adottata da piccola, e lei la ringraziò per tutto quello che aveva fatto per lei.

Intanto Jems affrontò Jack, il capo del clan Macdonald, in un duello mortale, per vendicare il padre di Elen. Dopo diverse ore Jems ebbe la meglio su Jack, uccidendolo.

Dopo un periodo felice trascorso nel castello di Dunluce, il marito di Elen il principe Jems morì per la peste. Jems per alcuni giorni aveva avuto la febbre alta e una tosse

incessante, dopo alcuni giorni grandi bolle e macchie nere si erano sparse su tutto il corpo, soprattutto sotto le ascelle e all'inguine.

Nel 1348 la peste aveva contagiato tutta l'Europa mediterranea e centrale. Nel 1349 una nave inglese carica di lana si arenò sulle coste della Norvegia. I pescatori salirono a bordo, dove regnava un grande silenzio, e si trovarono di fronte a uno spettacolo raccapricciante: una nave-fantasma piena di morti. La peste arrivò anche in Scandinavia, Groenlandia e Irlanda.

Gli anni successivi non furono felici per Elen, la mancanza del marito, la peste, le difficoltà economiche di questo difficile periodo storico portarono Elen a vivere giornate di buio e di sconforto. Dalla finestra del castello da ragazza vedeva i cieli sereni e le onde del mare tranquille, un sole che splendeva allegramente, gli uccelli che volavano felici, adesso invece dalla stessa finestra vedeva i corpi dei malati di peste che bruciavano, urla di paura, di disperazione e di dolore.

Quarto capitolo

Elen si mise in viaggio per trovare i suoi genitori e per capire il motivo del loro abbandono.

Sapeva solo che Elen era stata salvata dai Vichinghi dalla famiglia Williams. Riuscirà la nostra castellana a trovare i suoi genitori?

Elen viaggiò in tutta l'Irlanda del Nord, ma senza successo. Durante la ricerca vide tantissimi e meravigliosi paesaggi.

Le scogliere, un mare tranquillo, un cielo pieno di colori vivaci: blu, rosso, arancione, giallo, con qualche sfumatura di rosa. A Maredolce fu ospitata da una famiglia nobile nel Glenveagh Castel situato sulle rive del Boyne.

Vide un altro castello situato su un promontorio nelle vicinanze. C'era un gregge di pecore e una strada lunga e stretta che conduceva al castello, due torrette e intorno una muraglia. Elen attraversò ponti e vallate, vide cascate, boschi e corsi d'acqua, casette lungo le sponde dei fiumi, manieri lungo le loro foci e paesaggi avvolti nella nebbia. Elen nel suo viaggio aveva provato tantissime emozioni positive: amore, felicità, stupore, meraviglia; aveva visto tantissimi paesaggi e aveva incontrato nuovi amici facendo delle esperienze nuove e sperando un giorno di superare il dolore della morte del marito.

Elen mentre camminava in una strada nella città di Glenveagh incontrò un mercante di stoffe e quando Elen si piegò per guardare un tessuto, il mercante vide la collana

con un diamante a forma di cuore che Elen portava al collo. Le raccontò di aver visto lo stesso stemma che era sul diamante e che simboleggiava un castello nella Cornovaglia, il castello di Tintagel, poi aggiunse di aver visto tanti anni fa una coppia reale che cercava la loro figlia.

Elen si mise in viaggio alla volta della Cornovaglia viaggiando su una nave che la portò a Tintagel. Dopo tre giorni arrivò in un porto a metà giornata. Durante il viaggio lei aveva provato emozioni diverse: di stupore, di felicità, d'amore per la vita, di meraviglia. Appena vide Tintagel per la prima volta fu felice. Guardò gli uccelli che volavano, le persone sorridenti, e fu felice nel sentire il vento sulla faccia. Elen si recò al castello senza paura, con sicurezza e tranquillità.

Elen guardò tutte le stanze del castello fino alla stanza del trono, e lì incontrò i suoi genitori. Fu un caloroso abbraccio, poi le raccontarono che erano stati attaccati dai barbari. I barbari avevano saccheggiato tutta la Cornovaglia rubando le ricchezze della famiglia White e avevano anche rapito la nostra castellana. Era stato un vero incubo per i genitori di Elen perdere le loro ricchezze e la loro figlia. Quello fu un giorno triste che non venne più dimenticato. Le loro giornate erano dolorose e grigie senza Elen perché pensavano che la loro figlia fosse morta. A volte avevano degli incubi notturni e non riuscivano più a prendere sonno, non avevano un attimo di pace. Per tutti questi anni avevano sempre sperato in un suo ritorno. Abbracciarono Elen con lacrime di gioia e con un susseguirsi di felicità e stupore. Lei raccontò come aveva fatto a salvarsi dai Vichinghi e come era arrivata in Irlanda all'età di quattro anni. Dopo aver raccontato la sua storia, vinta dalla nostalgia delle sue figlie, dopo alcuni giorni tornò a Dunluce.

Lei è Elen White, la principessa che vive nel castello di Dunluce.



RESOCONTO METODOLOGICO

“La vita di Elen tre castelli Medioevali” si inserisce nella sezione tematica numero due, *Europa: spazio di incontro fra culture nel Medioevo*.

Al progetto, che ha condotto alla realizzazione del racconto in oggetto, hanno lavorato due alunne dell’Istituto d’Istruzione Superiore “Leonardo Sinisgalli” di Senise (PZ). Entrambe le alunne frequentano uno degli indirizzi tecnici della nostra scuola, “Amministrazione, Finanza e Marketing”: Marika frequenta la classe IV A, mentre Giusy frequenta la classe III A.

Il progetto da voi proposto ha rappresentato per noi la naturale conclusione il lungo percorso che ha, circa un anno fa, ispirato le due alunne, che hanno espresso il desiderio di cimentarsi nella realizzazione di una storia ambientata nel Medioevo.

Portare alla vostra attenzione questo lavoro è, per il Dirigente Scolastico, la professoressa Rosa Schettini, e per i docenti che hanno lavorato a stretto contatto con le alunne, motivo di grande orgoglio. Marika e Giusy sono, infatti, due alunne speciali, disabili, dell’Istituto “Sinisgalli”, e per questo figlie di tutta la comunità scolastica.

Offrire alle alunne la possibilità di esportare fuori dalle mura scolastiche un lavoro per cui hanno profuso tempo, sforzi ed energie è, per noi, motivo di soddisfazione ulteriore.

In questi mesi di stesura, le due alunne sono state supportate spronate dal gruppo-classe, che non ha mai mancato di offrire loro sostegno e aiuto, soprattutto nella fase di revisione e impaginazione.

Ha, infatti, collaborato alla realizzazione, in orario extrascolastico, della copertina e della veste grafica l’alunno Andrea Spaltro, della IV A. Hanno lavorato alla revisione dei testi, sia in orario extrascolastico che durante le ore di informatica, Chiara Santo, Antonio Di Santo, Antonio Luciano Guerriero, di IV A, e Felice Berardi, di III A.

Le alunne sono state supportate e seguite dalle rispettive docenti di sostegno, Nicoletta Fanuele e Angela Spaltro, quest’ultima nel duplice ruolo di insegnante di sostegno e di Coordinatore per l’Inclusione. Ha collaborato fattivamente, all’organizzazione e ripartizione dei ruoli, l’insegnante di italiano della classe IV A, Mariateresa Di Giorgio.

Il racconto verrà trasformato in un e-book, tanto per dare continuità alla ricerca svolta quanto per assecondare la naturale vocazione della classe 2.0 di cui una delle autrici fa parte.

Il lavoro di ricerca, in realtà, è cominciato durante lo scorso anno scolastico ed ha avuto una gestazione lunga e lenta. Il lavoro di scrittura, correzione e revisione si è, invece, concentrato negli ultimi mesi. Per ovvie ragioni, legati alla loro disabilità, la fase di stesura del racconto si è svolta quasi completamente in ambito scolastico.

Punto di partenza è stata la passione di Marika per il Medioevo, innescatasi, improvvisamente, durante una quotidiana lezione di storia. Da quel momento in poi l'alunna non ha mai abbandonato l'idea di voler realizzare un lavoro tutto suo, che lei stessa ama definire il suo "romanzo".

La stesura del racconto, proprio per assecondare quello che qualche mese fa poteva apparire soltanto come un piccolo sogno, ma che oggi si è tramutato in una meravigliosa realtà, è stata preceduta da una serie di lezioni teoriche pensate *ad hoc* per permettere alle alunne di raccogliere il maggior numero possibile di dati e informazioni utili per consentire alle stesse di contestualizzare gli eventi da narrare e, di conseguenza, permettere loro di lavorare con consapevolezza e, per quanto possibile, in autonomia.

Le fonti predilette dalle alunne sono state Wikipedia, per le ricerche geografiche, YouTube, per la visualizzazione di filmati contenenti reali castelli medievali, Google Traduttore, per la traduzione della breve lode in lingua presente nel testo, e il libro di storia, che ha svolto il ruolo di punto di riferimento temporale.

Crediamo fortemente che questo progetto rappresenti una bella pagina di inclusione scolastica, per cui tanto la nostra scuola ogni giorno lavora e si spende. Rendere protagonisti gli alunni, far emergere i loro punti di forza, far leva sugli stessi, sono i valori che ogni giorno guidano e ispirano il nostro lavoro e che, oggi, ci rendono insegnanti doppiamente orgogliosi e grati, grati soprattutto per aver consentito a Giusy e Marika di inondare e contagiare di un po' della loro speciale normalità quanti avranno la possibilità di entrare in contatto con il loro lavoro e di averlo fatto tramite una chiave d'accesso privilegiata: la scrittura.